

# STORIA (O QUASI) MUSSOLINI Libera patacca in Libero diario

**Il quotidiano di Belpietro accusa Mimmo Franzinelli di usare le "agende" contro B. Lo studioso: i documenti sono falsi, per questo la buttano in politica**

di Silvia Truzzi

**D**

a qualche giorno è resuscitata la polemica sui Diari del Duce, quelli "veri o presunti", un po' taroccati di sicuro, praticamente in similpelle. Le agende restano quel che sono (più patacche che preziosi documenti: leggere per credere la dettagliata relazione di Emilio Gentile sul sito dell'Espresso), eppure sembrano essere diventate l'ennesimo argomento pro o contro il presidente del Consiglio.

Breve riassunto delle puntate precedenti: il senatore-bibliofilo Marcello Dell'Utri, tra un processo per mafia e l'altro, entra in possesso del manoscritto dei Diari, annunciati al mondo in pompa magna; segue una lunghissima polemica sulla loro autenticità. L'editore Bompiani decide di pubblicare il primo volume relativo all'anno 1939, con un sottotitolo "veri o presunti" e una guida introduttiva che propende per la tesi del falso. Qualche giorno fa un altro editore, **Bollati Boringhieri**, esce con un libro di Mimmo Franzinelli dall'inequivoco titolo "Autopsia di un falso. I diari del duce e la manipolazione della Storia". Il quoti-

diano *Libero*, che sta pubblicando a fascicoli i Diari, non la prende affatto bene, soprattutto perché un altro giornale non proprio in linea con il bifronte Feltri-Belpietro (*Repubblica*) dedica una pagina a un colloquio con Franzinelli. Nell'intervista lo storico sostiene che difficilmente Dell'Utri e Bompiani pubblicheranno le rimanenti quattro agende (ma la casa editrice fa sapere che i Diari usciranno al ritmo di due agende l'anno. A giugno il 1935, a novembre il 1936). Un punto in particolare fa arrabbiare il giornalista di *Libero* Francesco Borgonovo. Cioè quando Franzinelli dichiara quanto segue: "Da quelle pagine balza l'immagine di un Mussolini inedito: statista autocritico, nemico dei tedeschi, desideroso di tenere l'Italia fuori dalla guerra, addirittura scettico rispetto alle leggi razziali".

Quando è troppo è troppo. I liberi s'infuriano: "Questa è la balla più clamorosa, propria di chi - davvero - non conosce la differenza tra finzione e realtà. Dai diari, come più volte specificato su queste pagine, dai vertici di Bompiani e dallo stesso Dell'Utri (tanto che ormai ci siamo stancati anche noi di ripeterlo) non emerge affatto un Mussolini "buono". Non si nega affatto l'orrore delle leggi razziali né si tenta di riabilitare un regime. Che avrebbe dovuto fare Benito per convincere gli amici progressisti? Avrebbe dovuto scrivere nel suo diario: "Eccomi, sono un bastardo razzista e assassino? Ma per favore". A questo punto sul *Corriere* interviene Pierluigi Battista, persuaso della falsità dei Diari e ancor di più - come dargli torto - che la patente di auten-

tività a un documento storico la diano i metodi di analisi scientifica e non le "ideologie" (ma le ideologie sono morte da tempo: al massimo resta qualche, confusa, idea). Il *Corriere* fa notare che *Libero* non dichiara apertamente la falsità delle agende, gli altri rispondono sostenendo che non è vero: i Diari sono stati "realizzati da chi ha avuto sottomano gli originali". Oltre al botta-risposta giornalistico (e alle reciproche affettuosità Borgonovo-Battista: uno "giovane e bravo giornalista", l'altro "esperto e intelligente editorialista"), cosa resta? Proviamo a fare il punto con Mimmo Franzinelli.

**Perché questa meta-polemica sull'uso politico dei Diari?**

Nel mio libro dimostro sul piano filologico, biografico e storiografico l'assoluta inattendibilità dei Diari 1939, attribuiti a Mussolini dall'editore Bompiani. I giornalisti di *Libero* che hanno in corso la pubblicazione a dispense di quel volume, non riuscendo a rispondere alle argomentazioni scientifiche, la buttano in politica e si atteggiavano a vittime di una manovra anti-berlusconiana.

**Però lei ha detto: "Un clamoroso esempio di falsificazione della storia, che corrisponde a una fase della vita pubblica italiana segnata da confusione tra finzione e realtà".**

Nell'intervista a *Repubblica* mi è stata chiesta un'interpretazione e una contestualizzazione del progetto editoriale impostato da Dell'Utri, allora ho risposto che a mio avviso rientra in una dimensione di fiction teorizzata da Vittorio Sgarbi sul *Giornale* del 1 settembre 2010. E che mi piace citare: "Effettivamente quei Diari, ancor meglio se fossero apo-

crifi, e la cui autenticità è dunque ininfluenza, sono resi ancora più attraenti e desiderabili per il loro scopritore".

**Quindi?**

Sono dunque i 'berlusconiani' ad ammettere che sono falsi e che l'operazione s'inquadra in quella politica culturale di cui il senatore Dell'Utri, Sgarbi e il quotidiano *Libero* vanno fieri.

**Dell'Utri però si è detto felice dell'uscita del sua autopsia.**

Se davvero ne è felice, perché non ha ancora accettato l'invito a un dibattito pubblico sui Diari da lui patrocinati? A farmi dubitare della sua contentezza c'è poi il commento al vetriolo con cui definisce 'pentito' lo storico Brian Sullivan, colpevole agli occhi del senatore di essersi convinto della falsità di quelle agende sulla base della documentazione archivistica da me reperita.

**Ma gli sarà sfuggito: pentito è una parola molto siciliana...**

Sì, ma il punto è che Sullivan era, fino a un mese fa, l'unico studioso a credere nell'autenticità di queste pagine. Ora attorno all'operazione c'è un assordante silenzio storiografico.

**Sembra essere rimasto solo un interesse commerciale: pare che le agende siano state pagate 1 milione e mezzo di euro, più se ne parla, più diventano spendibili sul mercato.**

Le eventuali preoccupazioni finanziarie del senatore Dell'Utri non possono legittimare la diffusione di un falso storico. Proviamo a immaginare se il gruppo editoriale *Stern* dopo aver pagato profumatamente i cosiddetti 'Diari di Hitler' nel 1983 li avesse pubblicati per ragioni di casset-

ta.  
**L'editore Arnoldo Mondadori comprò alla fine degli anni '50 altre agende del duce. Poi quando si scoprì che era una bufala, si fecero restituire il denaro.**

Proprio quel materiale, acquistato incautamente da Mondadori proviene dalla stessa officina di falsari che hanno fabbricato il materiale comprato da Dell'Utri: le signore Rosetta e Mimi Panvini di Vercelli.

**In quale trappola cadiamo se perfino parlando di un documento storico arriviamo a Berlusconi?**

Autopsia di un falso compara i *Diari* pseudo-mussoliniani con fonti d'epoca, con la biografia

del duce e con i diari inediti della Petacci. Con l'esito di mostrarne l'insostenibilità. È questo il nodo. Non certo dietrologiche ricostruzioni pro o contro Berlusconi, che non sono minimamente oggetto né del mio lavoro né del mio interesse.



**Benito Mussolini a Monaco con Adolf Hitler nel 1938 (Foto L'Espresso)**

**Autopsia  
di un falso.  
I Diari  
del duce**

M. FRANZINELLI

BOLLATI BORINGHERI

16 EURO 280 PAGINE

